

 <p>Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia ASST Valle Olona</p>	<p align="center">MODULO UO Medicina Nucleare</p> <p align="center">Informativa a Terapia Radiometabolica con somministrazione di ¹³¹I-Ioduro</p>	<p>Cod.: MOD05PrS17NUCPBA</p> <p>Data 14.10.2019 Rev 0 Pagina1 di 1</p>
---	--	---

Sig./ra _____ nato/a il _____

Cartella di cura n. _____

1. La terapia con radioiodio rappresenta per Lei – in questo momento – la modalità di trattamento più adeguata per curare la sua forma di ipertiroidismo (eccessiva produzione di ormoni tiroidei) in gozzo diffuso o uni /multi-nodulare tossico.
2. Il radioiodio viene utilizzato fin dal 1950 per la terapia delle malattie tiroidee e numerosi studi condotti per alcuni decenni su migliaia di casi hanno dimostrato l'assoluta sicurezza della terapia con radioiodio. In particolare nei pazienti trattati non è stato evidenziato un aumento di tumori e durante la gravidanza in donne curate con radioiodio non si è verificato aumento della probabilità di aborto o di malformazioni della prole.
3. Dopo essere stato ingerito il radioiodio viene accumulato in larga parte dalla tiroide mentre la quota rimanente viene eliminata con le urine in pochi giorni. Le radiazioni emesse dal radioiodio distruggono un numero variabile di cellule tiroidee. La piena e completa guarigione dall'ipertiroidismo si raggiunge usualmente in 2-3 mesi.
Come conseguenza del trattamento con radioiodio può insorgere ipotiroidismo, dopo alcuni mesi ma anche dopo anni dal trattamento con conseguente necessità di dover assumere ormoni tiroidei ogni giorno e per tutta la vita residua. L'ipotiroidismo rappresenta l'obiettivo terapeutico in caso di malattia di Basedow, mentre solo il 15-20% dei pazienti affetti da autonomia uni/multifocale manifestano ipotiroidismo dopo la terapia con radioiodio.
4. In genere, già dopo la prima somministrazione, il radioiodio si dimostra efficace anche se a volte per normalizzare la funzione tiroidea è necessario somministrare successivamente una seconda o terza attività terapeutica.
5. Nello iodio radioattivo è presente una quantità trascurabile di iodio e pertanto anche i pazienti allergici a tale sostanza possono assumerlo con sicurezza. **Il radioiodio NON può essere somministrato a donne in gravidanza o durante l'allattamento** ed è necessario, per tutte le donne in età fertile, esibire prima del trattamento un test di gravidanza negativo eseguito pochi giorni prima. Dopo la somministrazione del radioiodio e prima di iniziare una gravidanza è preferibile far trascorrere un adeguato intervallo di tempo (minimo 4 - 6 mesi) in maniera da raggiungere anche un completo equilibrio ormonale tiroideo.
6. In rari casi la terapia con radioiodio può provocare un transitorio peggioramento dell'ipertiroidismo della durata di alcuni giorni e curabile con terapia farmacologica (tireostatico). In rari casi dopo il trattamento la tiroide può gonfiarsi e provocare un modesto dolore per 3 o 4 giorni, questi disturbi spesso scompaiono spontaneamente, non comportano conseguenze e possono essere attenuati con terapia antinfiammatoria.
7. In alcuni pazienti con associato esoftalmo endocrino si può osservare un peggioramento dell'oftalmopatia dopo trattamento con radioiodio. Una terapia corticosteroidica di copertura impedisce tale peggioramento e fa sì che la presenza di esoftalmo non costituisca una controindicazione al trattamento con radioiodio.

Precauzioni da adottare dopo la somministrazione del radiofarmaco:

evitare lo stretto contatto con donne gravide o bambini di età inferiore ai 10 anni per 6 giorni.

Dopo aver letto quanto sopra ed aver chiarito gli eventuali dubbi residui

DICHIARO IN MODO CONSAPEVOLE DI AVER COMPRESO:

- la finalità diagnostica della procedura proposta
- l'utilità dell'indagine
- la modalità di esecuzione dell'indagine
- i rischi legati alla procedura
- i rischi legati alle mie condizioni
- le informazioni che si attendono dalla procedura
- la valutazione vantaggi/rischi
- le possibili conseguenze derivanti dal rifiuto

Data e ora del colloquio

Firma e timbro del Medico Nucleare che ha fornito le informazioni

Firma del Paziente (o legale rappresentante)